

Inquinamento, boom di dermatiti nei bambini



Ancora una volta è colpa dell'inquinamento. Soprattutto per via delle emissioni di palladio dalle marmitte catalitiche o per l'acqua del rubinetto troppo dura e calcarea. I bambini tra i due e i cinque anni sono sempre più soggetti a irritazioni cutanee. Negli ultimi dieci anni le dermatiti atopiche che si manifestano

attraverso eczemi, eritemi e **desquamazioni** sono aumentati del 10 per cento. Con il risultato che queste allergie colpiscono ora il 63 per cento dei più piccoli. Situazioni da non sottovalutare, anche se nella maggior parte dei casi questi problemi si risolvono spontaneamente entro il terzo anno di vita. Eppure quasi un quinto della popolazione infantile se li porta appresso fino ai 7 anni d'età.

Proprio dalla VII conferenza dell'International Network on Children's Health, Environment and Safety (Inches), in corso in questi giorni a Gerusalemme, arriva l'appello di Paidoss, l'Osservatorio nazionale sulla Salute dell'infanzia e dell'adolescenza (www.paidoss.it). I medici di quest'organismo chiedono ai governi e ai sistemi sanitari una maggiore attenzione alla **prevenzione** e alla cura della dermatite atopica. Che rischia di rovinare l'infanzia soprattutto dei bambini che vivono nelle aree industrializzate e nelle grandi città, con traffico intenso, alti livelli di smog, inquinamento, fumo, escursioni climatiche, vento, pioggia e umidità. Secondo gli specialisti non mancano agenti allergenici anche all'interno delle proprie case.

Quindi chiedono maggiore attenzione su polveri, acari e lanciano l'allarme sul contatto con animali o l'assunzione di cibi meno salubri e più ricchi di allergeni. Tutti questi fattori sommano il loro effetto a quello della mutazione e perdita di funzionalità del gene per la filaggrina (Flg), **principale** fattore di rischio noto per la dermatite atopica. Il risultato dell'ingresso di un elemento "naturale", e come tale meno controllabile, fra le principali cause della dermatite atopica è che la patologia ha costi sempre più alti: in media oltre 1.200 euro l'anno a famiglia.

Non a caso segnala il dottor Giuseppe Mele, presidente di Paidoss: "Ancora oggi le mutazioni con perdita di funzione del gene per la Flg sono il fattore di rischio più elevato per sviluppare la **dermatite** atopica, una malattia con prevalenza in età pediatrica fino al 15 per cento. Ma i più recenti studi attestano che nel 40 per cento dei bambini che ne sono portatori la patologia potrà anche non manifestarsi". Interessante la conclusione alla quale arriva il professor Mele: "Questo è un segnale che indica che la malattia è sempre più dipendente da fattori correlati all'ambiente esterno, agli stili di vita e ai cambiamenti dell'ambiente domestico attuatisi nel corso degli ultimi 50 anni. Si ipotizza dunque che proprio l'interazione fra questi fattori ambientali e genetici possa portare al riacutizzarsi della dermatite atopica".

